

Ieri subito dopo l'arrivo del ministro degli esteri sovietico

Primo incontro Gromiko-Kania

I colloqui con i dirigenti polacchi proseguiranno per tutta la giornata odierna Clima di riserbo - Il primo ministro Jaruzelski aveva riaffermato giovedì a Sofia la fedeltà alle alleanze - Articolo di «Zycie Warszawy» - Rimpasto nel governo

Dal nostro inviato

VARSAVIA — I colloqui di Andrej Gromiko con Stanislaw Kania sono cominciati nella sede del Comitato centrale del POUF poco dopo il suo arrivo a Varsavia, avvenuto nel pomeriggio di ieri. Essi proseguiranno nel corso della giornata odierna, allargati presumibilmente ad altri dirigenti, per concludersi in serata. Il ministro degli esteri sovietico lascerà la ca-

pitale polacca domani mattina. Il programma della visita prevede anche, per oggi pomeriggio, un incontro con l'omologo polacco Jozef Czyrek. La lunghezza delle conversazioni viene giudicata positivamente a Varsavia. Essa viene interpretata come un segno della volontà delle due parti di lasciarsi a disposizione del tempo sufficiente per raggiungere l'intesa. Sul contenuto dei colloqui, le due parti osservano il più

stretto riserbo. Fonti ufficiali ritengono di credere che essi vertono in modo partecolare sui temi politici, strategici ed economici che saranno al centro del dibattito del prossimo nono congresso straordinario del POUF. Minor peso avrebbero i problemi ideologici che occuparono invece largo spazio durante la breve visita di Mikhail Suslov alla fine dello scorso aprile. In altre parole, l'aspetto sovietico vorrebbe esplicitarsi che la complessità del dibattito pregressuale non comporta il rischio di un appannamento nelle relazioni tra i due paesi o di un indebolimento degli impegni della Polonia nella Comunità economica socialista e nel Patto di Varsavia.

Rientrato a Bonn dall'URSS l'ex-cancelliere

Brandt: ci sono novità Possibile una trattativa

Breznev interessato anche alla «soluzione zero»: ridurre gli SS 20 per la non installazione dei missili USA - Un viaggio «compiuto al momento giusto»

BONN — Al suo ritorno da Mosca, presidente del Partito socialdemocratico tedesco Willy Brandt ha dichiarato che vi sono novità nella posizione sovietica sugli euromissili e che ci sono alcuni punti di partenza realistici per i negoziati. Brandt ha ribadito anche dopo questo contatto con i massimi dirigenti sovietici, primo fra tutti Breznev, che non ha dubbi sulla volontà di pace dell'URSS.

«I risultati del viaggio sono ampiamente illustrati nel fatto che oggi i sovietici sono disposti a sospendere il disarmo dei missili nucleari SS 20 puntati sull'Europa occidentale allorché saranno avviati i colloqui con gli Stati Uniti per la limitazione degli armamenti; contemporaneamente gli Stati Uniti dovranno soltanto comunicare che non disloceranno in Europa i loro missili di teatro durante i colloqui».

«L'altra novità, che ha suscitato la positiva reazione di Brandt e Wischewski, è l'interesse mostrato da Breznev per l'ipotesi di una «soluzione zero» e cioè: se i sovietici ridurranno il loro potenziale non saranno installati i nuovi missili americani. Breznev — ha riferito Wischewski — ha chiesto a Brandt quale avrebbe essere il compito che spetta ai sovietici per rendere possibile questa soluzione. In altri termini quanti SS 20 dovranno essere ritirati. Il presidente della SPD ha risposto senza fare numeri perché questo — ha detto — spetta alle due superpotenze quando saranno di fronte al tavolo dei negoziati. Per fare in modo che i negoziati possano avere risultati positivi — ha aggiunto Wischewski — è necessario prima di tutto chiarire e accordare le diverse opinioni e i diversi metodi di conteggio nel campo delle armi nucleari a medio raggio».

Infine il vice presidente della SPD ha definito il viaggio di Brandt come «compiuto al momento giusto» con l'acquisizione di importanti informazioni che saranno utili per l'attività del governo federale su questi risultati riferirà al governo americano l'esponente della SPD Horst Hemke che sarà a Washington dal 6 al 10 luglio.

Dal corrispondente

La Jugoslavia guarda all'oggi celebrando l'insurrezione del '41

Il presidente della Lega democratica e politica se non funziona l'autogestione si aggrava la crisi economica

BELGRADO — Quarant'anni fa, il 4 luglio 1941, venne lanciato in Jugoslavia, per iniziativa di Josip Broz Tito, l'appello all'insurrezione contro gli invasori nazisti e fascisti e i loro quislingi. In una piccola casa, appartenente ad un personaggio della borghesia belgradese, Wladislav Ribnikar, fondatore del quotidiano POLITIKA — si riunì sotto la direzione di Josip Broz Tito il Politburo del partito comunista jugoslavo, che decise di organizzare la lotta armata contro i nazisti e i fascisti. Quel giorno, in cui praticamente cominciò il lungo processo che doveva portare alla liberazione e poi alla edificazione della Jugoslavia socialista è stato ricordato ieri a Belgrado da Josip Moissow, presidente della

Presidenza della Lega dei comunisti. La cerimonia si è svolta nella sede del Parlamento alla presenza delle massime autorità politiche ed istituzionali. L'anziano Moissow — dopo aver rievocato le gloriose tappe della guerra partigiana, segnata dal sacrificio di un milione e 700 mila caduti — è passato ad affrontare i problemi della Jugoslavia di oggi. Di quel

che la Jugoslavia della autogestione e del non allineamento — ha detto — che abbiamo costruito grazie alla nostra lotta, «alle nostre forze, alla nostra volontà, che abbiamo difeso dicendo no a chi voleva che il nostro socialismo fosse diverso». Moissow ha ricordato le difficoltà economiche, sociali e politiche attuali, affermando che esse possono essere superate solo attraverso un ulteriore sviluppo dell'autogestione: nazionalismi, sta-

talismi, divisioni, problemi economici — ha aggiunto — crescono e prosperano solo quando l'autogestione non funziona come dovrebbe. Così è stato nel passato e così è anche oggi. Parlando quindi della situazione internazionale, sulla quale ha espresso un giudizio estremamente preoccupato, il presidente della Lega dei comunisti di Jugoslavia ha soprattutto riaffermato il ruolo della scelta jugoslava per il non allineamento, fattore decisivo nella lotta per nuovi rapporti internazionali di pace e uguaglianza, contro la corsa agli armamenti e contro le ingerenze, sempre più frequenti, dei blocchi militari e politici negli affari interni di nazioni indipendenti.

Silvio Trevisani

Domani lord Carrington a Mosca per i colloqui sull'Afghanistan

Il segretario del PCUS ha lasciato la capitale per un periodo di vacanza - L'annuncio interpretato come distensivo soprattutto in relazione alla crisi polacca

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Poche ore prima che Gromko salisse sull'aereo che lo portava a Varsavia, Leonid Breznev è partito — secondo quanto ha annunciato la Tass — per le vacanze. In quale località non è stato reso noto, anche se probabilmente il segretario del PCUS trascorrerà un periodo di riposo in Crimea, com'è tradizione. Non è stato reso noto neppure per quanto tempo si protrarrà il suo soggiorno lontano da Mosca. Ma si tratta di particolari abbastanza secondari rispetto alla considerazione più importante che circola fra gli osservatori occidentali nella capitale sovietica, e cioè che la partenza di Breznev in questo preciso frangente sembra rappresentare un segno di tranquillizzazione, specie in riferimento alla situazione polacca.

Il ministro degli esteri sovietico Andrej Gromko tornerà a Mosca, secondo quanto si apprende a Varsavia, nella giornata di domenica, giusto in tempo per ricevere il responsabile del «Foreign Office», lord Carrington, latore della proposta dei «Dieci» europei di una conferenza internazionale per affrontare la spinosa questione afgana. Nikolaj Thikonov, da giovedì nella capitale bulgara per partecipare alla 35. sessione del consiglio di mutua assistenza economica (Comecon), ha pronunciato in quella sede un importante discorso che viene ripreso estesamente dai giornali sovietici. Un'ampia analisi caratterizzata da un ottimismo di fondo, ma dalla

quale traspaiono segnali di preoccupazione e rilevanti problemi irrisolti circa le caratteristiche del processo di integrazione economica e il livello di utilizzazione della «divisione internazionale socialista del lavoro». Thikonov si è, in particolare, soffermato a lungo sui problemi dell'intercambio energetico e delle materie prime, ricordando agli altri partecipanti il consistente sforzo finora sostenuto dall'URSS («Apporto decisivo», ha detto, e per di più «a prezzi molto inferiori a quelli del mercato mondiale»). Ma Thikonov ha messo le mani avanti, precisando che «non si può fornire materia prima all'intera comunità dei paesi socialisti». L'impegno sarà mantenuto e, anzi, accresciuto del 20% nel prossimo quinquennio. «Ma Thikonov ha messo le mani avanti, precisando che «non si può fornire materia prima all'intera comunità dei paesi socialisti». L'impegno sarà mantenuto e, anzi, accresciuto del 20% nel prossimo quinquennio. «Ma Thikonov ha messo le mani avanti, precisando che «non si può fornire materia prima all'intera comunità dei paesi socialisti». L'impegno sarà mantenuto e, anzi, accresciuto del 20% nel prossimo quinquennio.

aggiungendo poi l'elenco dei paesi in sviluppo ai quali l'URSS e la comunità dei paesi «che hanno già effettuato l'opzione socialista» intendono dare il massimo sostegno per «uno sviluppo autonomo delle loro economie»: Laos, Cambogia, Afghanistan, Repubblica popolare democratica dello Yemen, Angola, Etiopia, Mozambico. Un rilievo critico particolarmente evidente lo ha fatto a proposito della situazione agricola. «L'aumento della domanda interna ha determinato una diminuzione dell'autosufficienza e un deficit di grano nei paesi del Comecon nel loro insieme», ha detto Thikonov insistendo sulla necessità di un vertice «al massimo livello di partito e di Stato» per affrontare un problema che sta evidentemente al centro di questi rapporti, di particolare difficoltà — e sul quale i punti di vista dei paesi membri sono assai diversi e difficilmente uniformabili.

Giulietto Chiesa

Genscher va mercoledì in visita in Bulgaria

L'iniziativa si inserisce nell'azione portata avanti da Bonn per favorire la ripresa del dialogo est-ovest

BONN — Il ministro degli esteri tedesco-federale Hans Dietrich Genscher si recherà mercoledì prossimo a Sofia, per una visita di quattro giorni in Bulgaria. Tra i temi principali che Genscher affronterà con i dirigenti bulgari vi saranno i rapporti est-ovest, la situazione in Polonia, i rapporti bilaterali fra i due Paesi.

Il ministro degli esteri tedesco si incontrerà prevedibilmente con il leader del PC bulgaro e capo dello Stato, Todor Zhivkov, con il primo ministro Grisha Filipov e con il ministro degli esteri Petar Mladenov.

L'ambasciatore Dobrinin a colloquio con Haig

Discussi i modi e i tempi di un incontro Haig-Gromiko in autunno sul problema degli euromissili

WASHINGTON — L'ambasciatore sovietico negli Stati Uniti, Anatoli Dobrinin, ha avuto un colloquio con il segretario di Stato Alexander Haig, ai giornalisti ha detto di avere discusso con il capo della diplomazia americana le modalità per un successivo incontro ad alto livello da tenersi nell'autunno sul problema della riduzione dei missili nucleari di teatro in Europa.

Dobrinin, interrogato dai giornalisti sui dettagli del colloquio, ha specificato di aver discusso con l'interlocutore americano i tempi e i modi degli incontri che lo stesso Haig e il ministro degli esteri sovietico Andrej Gromiko avranno nella sede delle Nazioni Unite a New York nel prossimo autunno. I giornalisti hanno approfittato dell'occasione per chiedere a Dobrinin che cosa ci fosse di vero nella voce — riportata ieri da vari giornali — secondo cui l'Unione Sovietica e la Siria avrebbero in preparazione manovre navali congiunte nel Mediterraneo, al largo della costa siriana. L'ambasciatore sovietico ha detto di sentir parlare della cosa «per la prima volta».

Colloqui a Budapest tra il PCI e il POSU

BUDAPEST — Su invito del Comitato centrale del POSU, il 2 e 3 luglio ha soggiornato a Budapest il compagno Rodolfo Mechini, vicepresidente della sezione esteri del Comitato centrale del PCI.

Il compagno Mechini si è incontrato con il compagno András Gyenes, segretario del Comitato centrale del POSU e, successivamente, ha avuto colloqui con i compagni: János Berecz, responsabile della sezione esteri e con il compagno Gyula Horváth, vicepresidente.

Nel corso degli incontri, svoltisi in un'atmosfera cordiale ed amichevole, si è avuto uno scambio di opinioni sulle questioni attuali della situazione internazionale con particolare riferimento ai problemi europei. Si è inoltre discusso dello sviluppo delle relazioni tra il POSU ed il PCI.

Terminati i colloqui, Mechini ha dichiarato che «l'incontro è stato molto fruttuoso e ha permesso di chiarire molti punti di vista e di rafforzare la collaborazione tra i due partiti». Mechini ha anche sottolineato che «il dialogo tra i due partiti è un elemento importante per la pace e la stabilità in Europa».

L'ambasciata USA sugli euromissili

In relazione con l'articolo intitolato «Reagan si disinteressa del SALT», apparso sull'Unità il 27 giugno, il consigliere per gli affari pubblici dell'ambasciata degli Stati Uniti, Stanton H. Burnett, ci ha inviato il testo di due dichiarazioni ufficiali che, egli afferma in una breve lettera, dovrebbero chiarire la posizione degli Stati Uniti su questa importante questione.

La prima dichiarazione è quella fatta dal segretario di Stato, Haig, nella conferenza stampa tenuta a Roma il 5 maggio scorso per confermare che la questione delle armi nucleari di teatro sarebbe stata oggetto di «contatti esplorativi» in attesa dell'incontro tra lo stesso Haig e Gromiko, previsto per il prossimo autunno, e che quest'ultima dovrebbe concentrarsi ai due ministri di «procedere sollecitamente verso un accordo sull'inizio di negoziati ufficiali entro la fine dell'anno». Tale dichiarazione è precedente alla deposizione del direttore designato dell'Ente per il controllo degli armamenti e il disarmo, Commissione esteri del Senato, nella quale si poneva in dubbio la possibilità di riprendere prima di nove mesi i colloqui con l'URSS sul SALT: deposizione che era oggetto del nostro commento del 25 giugno.

La seconda dichiarazione è quella fatta dal segretario di Stato, Haig, nella conferenza stampa tenuta a Roma il 5 maggio scorso per confermare che la questione delle armi nucleari di teatro sarebbe stata oggetto di «contatti esplorativi» in attesa dell'incontro tra lo stesso Haig e Gromiko, previsto per il prossimo autunno, e che quest'ultima dovrebbe concentrarsi ai due ministri di «procedere sollecitamente verso un accordo sull'inizio di negoziati ufficiali entro la fine dell'anno».

NATO e i contatti tra Stati Uniti e Unione Sovietica sottolineano la grande importanza che l'America e i suoi alleati conferiscono a queste trattative. «Nel dare atto al signor Burnett dei suoi «chiariamenti», riteniamo che, come risulta anche dalla precisazione del portavoce, la presa di posizione con le parole Rostow — «ciò che è in gioco è la pace e la sicurezza del mondo» — è un punto cruciale che entrambi i governi hanno assunto ai fini di un effettivo risanamento del quadro internazionale. (E. P.)

buoni del tesoro poliennali

18 per cento

scadenza 1° luglio 1983 cedola semestrale

rendimento effettivo

20,18 per cento

prezzo di emissione

98

per ogni 100 lire di capitale nominale godimento 1° luglio 1981

esenti da ogni imposta presente e futura

Le sottoscrizioni possono essere eseguite, al cennato prezzo di L. 98%, più rateo d'interesse, presso le Filiali della Banca d'Italia, le aziende e gli istituti di credito. I buoni e i relativi interessi sono esenti da ogni imposta diretta reale, presente e futura, dall'imposta sulle successioni, dall'imposta sui trasferimenti a titolo gratuito per atti tra vivi e per la costituzione del fondo patrimoniale, nonché dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dall'imposta locale sui redditi. Le cedole di tali buoni sono accettate in pagamento delle imposte dirette dovute allo Stato in qualsiasi periodo del semestre precedente la scadenza di esse.

offerti al pubblico dal 1° al 15 luglio